

preventivamente vistati dal dirigente dell'ufficio, il procuratore capo della Repubblica, dottor Enrico De Peppo. A quanto si è appreso, per i tre ordini in questione, data l'assenza del dottor De Peppo, il visto sarebbe stato sostituito da un colloquio tra il dottor Sinagra e il procuratore generale. Prima anco-

ra di emettere i tre ordini di cattura, il dottor Sinagra aveva firmato un ordine di comparizione contro altri 8 esponenti di destra, accusati di aver violato gli articoli 1 e 2 della legge citata « perché, fino al maggio 1970 e successivamente, a Milano, partecipavano a movimenti politici, quali la Giovane Italia, il Fronte della Gioventù, il Movimento Sociale Italiano, che si risolvevano in una riorganizzazione del partito fascista ».

L'accusa riguarda in particolare: Giovanni Ferorelli, Mario Silvio Orini, 23 anni; Franco Mastrodonato, 20 anni; Guido Morandi, 22 anni; Edoardo Ceft, 24 anni (detenuto a San Vittore per altri motivi); Lucio Petroni, 19 anni; Francesco Petronio, 40 anni, consigliere comunale missino; Roberto Panzani, 20 anni. Tutti sono stati convocati ieri pomeriggio al palazzo di Giustizia.

Le perquisizioni - Dopo gli ordini di cattura (di sabato scorso) e gli ordini di comparizione (che sono datati 24 novembre), domenica mattina, 28 novembre, il dottor Sinagra firmava gli ordini di perquisizione domiciliare, così redatti: « Il P.M., nella persona del dottor Raimondo Sinagra, osserva che nella istruttoria del presente procedimento penale (che porta il numero 5385/70 n.d.r.) a carico di Giovanni Ferorelli e altri è risultato essere stato commesso il reato previsto dagli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, numero 645: riorganizzazione del partito fascista, reato già contestato con ordine di cattura e ordine di comparizione;

che le associazioni MSI del Fronte della Gioventù risultano essere una ricostituzione del partito fascista che perciò è necessario procedere a perquisizione domiciliare nelle sedi milanesi del MSI e del Fronte della Gioventù, allo scopo di rinvenire documenti e schedari relativi alle attività neofasciste e a coloro che le svolgono, nonché allo scopo di rinvenire armi, munizioni, esplosivi e, in generale, strumenti adatti all'offesa alla persona o comunque relativi all'uso di mezzi violenti di lotta, dispone che gli ufficiali di polizia giudiziaria in servizio alla questura di Milano effettuino, occorrendo con l'assistenza della forza pubblica, perquisizioni domiciliari in tutte le sedi del MSI e del Fronte della Gioventù di Milano, al fine di rinvenire e sequestrare le cose suddette. Ordina che le perquisizioni siano effettuate anche di notte. Dispone che la perquisizione domiciliare sia effettuata anche nella sede del Comitato Tricolore di via Donizetti, poiché anche questo movimento risulta avere ispirazione neofascista ».

Gli schedari - Le perquisizioni sono iniziate lunedì mattina alle 10,30 allorché gli agenti della squadra politica, hanno fatto irruzione nella sede provinciale del MSI in via Donizetti, dove sono rimasti fino alle 13.30. Contemporaneamente, altri agenti hanno perquisito la sede del « Comitato Tricolore » e le sezioni del MSI di via Carbonia, via Pascarella, via Abbondio Sangiorgio (dove sono entrati dalla finestra, mancando le chiavi), in via Guerrini e in via Giu-

riati. All'interno della federazione, dove è accorso il senatore Nencioni che si è affiancato al commissario straordinario Franco Servello che già si trovava in sede, sono stati sequestrati gli elenchi degli iscritti al MSI di Milano e provincia. Un legale ha chiesto e ottenuto che gli schedari venissero sigillati prima di essere asportati. Successivamente, con una istanza diretta alla procura, ne hanno chiesto la restituzione.

Proteste - Durante la perquisizione il senatore Nencioni ha protestato anche affermando che, a suo avviso, l'ordine di perquisizione non era legittimo in quanto mancava la richiesta autorizzazione del procuratore capo della Repubblica, dottor Enrico De Peppo. Nencioni ha quindi fatto mettere a verbale una sua dichiarazione in cui è detto: « Il senatore Nencioni eccepisce l'invalidità dell'ordine di perquisizione domiciliare, in quanto il procuratore della Repubblica, dottor De Peppo, non è stato informato dell'ordine stesso, né della procedura in atto. Non ha quindi dato il necessario visto secondo gli ordini in vigore presso la Procura della Repubblica. Il visto non è stato dato neppure dal dottor Oscar Lanzi, procuratore aggiunto. Quindi l'ordine è da ritenersi invalido perché illegittimo. Chiede che il commissario Giancristoforo si rivolga al procuratore della Repubblica e sospenda le operazioni di perquisizione, con diffida di procedere a tutela dei diritti di un partito politico che ha trentuno rappresentanti in Parlamento ».

Il commissario Giancristoforo, dopo aver preso atto della protesta, ha proseguito l'operazione che ha portato anche al sequestro di un busto di Mussolini, un ritratto dell'ex-dittatore non somigliante e che è stato verbalizzato come: « timoniere con fascio littorio davanti », un quadro dell'ex-dittatore che accarezza i bambini di una scuola e altri ritratti. Sono stati sequestrati anche due foulard con discorsi del Duce, fotografie di Ettore Muti e di Aldo Resega, alcuni dischi con discorsi celebrativi del regime, documenti vari,

Reazioni - Oltre a chiedere la formalizzazione dell'inchiesta, il latitante Radice ha emesso un comunicato stampa nel quale afferma, tra l'altro: « non intendo

sottopormi al giudizio, per fatti politici, di un magistrato che notoriamente professa fede marxista, partecipando attivamente a riunioni di organizzazioni della sinistra extraparlamentare aderendo fra l'altro a sottoscrizioni in favore di Pietro Valpreda ».

L'onorevole Servello, dal canto suo, ha presentato una interrogazione al guardasigilli « per sapere se il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Raimondo Sinagra sia stato sottoposto dal consiglio di disciplina a procedimento disciplinare da parte del consiglio superiore della magistratura per avere o traggiato un sottufficiale dei carabinieri in occasione di una manifestazione socialista svolta l'anno scorso davanti al palazzo di Giustizia ».

Il senatore Nencioni ha rivolto ieri sera un'interpellanza al presidente del Consiglio, interpellanza nella quale afferma che « l'ordine di perquisizione è stato emesso all'insaputa del procuratore della Repubblica titolare e si è risolto in un'arbitraria violazione delle più elementari norme poste a tutela dell'esercizio dei diritti costituzionali, del diritto e della libertà del cittadino da parte di un magistrato per cui pendono procedimenti dinanzi al Consiglio superiore della magistratura e che più volte, dimenticando le sue funzioni, si è fatto promotore di azioni di carattere meramente politico, tra le quali l'appello in favore di anarchici e, in particolare, a favore dell'imputato Piero Valpreda ».

Nella sua interpellanza lo onorevole Nencioni — che ha preannunciato un esposto al Consiglio superiore della magistratura, contro il dottor Sinagra — chiede « una rigorosa inchiesta sui fatti ».

Sul piano processuale il senatore Nencioni ha impugnato davanti alla corte di cassazione i tre ordini di cattura sostenendo che sono illegittimi per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza a carico degli imputati, perché emessi all'insaputa del procuratore capo della Repubblica e perché l'istruttoria della quale sono scaturiti non poteva e non può essere condotta — a suo giudizio — con il rito sommario.

Nella mattinata di ieri il senatore Nencioni ha avuto un lungo colloquio con il procuratore generale e, al termine, è partito per Roma. Ha chiesto per stamane un incontro col presidente del Consiglio.

G. Zi.